

Comunità Magnolia

La struttura è costituita da due casolari che sono stati progettati in modo da poter suddividere utenti con caratteristiche, esigenze e livelli di funzionamento diversi. La comunità è dotata di parti comuni interne adibite a spazi ricreativi e ad attività di laboratorio mentre all'esterno è circondata da ettari di terreno da utilizzare sia come spazio di incontro e di svolgimento di attività laboratoriale sia come spazi per lo svago, il relax e la socializzazione.

Gli ospiti accolti in comunità sono giovani con esperienze di dipendenze da sostanze stupefacenti o alcool per i quali si ritiene necessario un lavoro di tipo riabilitativo. Il centro aiuta ragazzi provenienti da tutta Italia a superare i problemi della tossicodipendenza o dell'alcolismo. Numerosi operatori, volontari e staff medico garantiscono professionalità e competenza nella lotta alle tossicodipendenze. Nella comunità operano figure professionali diverse che integrano le proprie esperienze e i modelli formativi : psichiatri, psicologi, operatori psichiatrici, infermieri e personale volontario che si occupa della organizzazione e delle gestione delle attività di laboratorio. L'equipe si incontra settimanalmente in un gruppo di supervisione e di verifica dei progetti terapeutici al quale sono tenuti a partecipare tutti gli operatori, i medici e gli psicologi.

Sono inoltre previsti seminari di aggiornamento e di studio ai quali partecipa tutta l'équipe nonché attività di supervisione individuale per i medici psichiatri operanti in comunità.

Il paziente partecipa ad una specifica terapia di tipo cognitivo-comportamentale che si articola in gruppi di *problem solving* e di *skills training*. In sessioni, indicate come gruppi di richiesta, i pazienti espongono progetti di vario tipo (acquisti, uscite, incontri con amici o famigliari, ecc...).

Le priorità della comunità Magnolia sono:

1- NON ABBASSARE LA GUARDIA. Sradicare l'idea ormai metabolizzata dall'opinione pubblica, dai mezzi di informazione e anche dagli esponenti politici che "in fondo lo fanno tutti!". Ormai adulti, scuola e agenzie educative sembrano a volte rassegnate a convivere con il problema come se drogarsi fosse una cosa normale.

2- PRONTI AI CAMBIAMENTO. Altro aspetto che ci sta particolarmente a cuore, soprattutto come espressione della Comunità, è l'attenzione alle diverse manifestazioni del disagio e alla capacità di predisporre risposte adeguate.

Perciò offrire un servizio non solo ai consumatori di sostanze "tradizionali", come eroina e cocaina, ma anche quelli di droghe "sintetiche" e delle droghe cosiddette "leggere".

3- PIU' OPPORTUNITA' PER USCIRNE. La terza priorità riguarda la questione dei detenuti per reati legati alla tossicodipendenza. Il sovraffollamento e le condizioni sanitarie delle carceri sono sotto gli occhi di tutti. Tra l'altro la permanenza in un istituto di pena raramente coincide con un percorso rieducativo, così come previsto dal dettame costituzionale.

La nostra proposta è quella di permettere l'ingresso in Comunità, in alternativa al carcere, ai detenuti tossicodipendenti che devono scontare una pena fino a un massimo di sei anni, anziché gli attuali quattro.

4- UN LAVORO SOCIALMENTE NECESSARIO. L'anello debole di un percorso tortuoso di recupero è il reinserimento sociale.

A nostro avviso è necessario intraprendere politiche economiche che incoraggino percorsi lavorativi di inclusione sociale delle persone più fragili o a maggior rischio, come sono quelle che escono da un percorso riabilitativo, di chi vive uno stato di profondo disagio o si trova in una condizione svantaggiata.